



Coord. Nazionale
Penitenziari



COMUNICATO STAMPA

-6 luglio 2006-

MILANO BOLLATE : evasione dal carcere

Abbiamo appreso oggi della rocambolesca evasione di un detenuto dalla casa di reclusione di Milano-Bollate.

La dinamica descritta dai quotidiani odierni, dichiara Angelo Urso segretario nazionale UIL PA Penitenziari, non può che generare nell'opinione pubblica il dubbio che il personale di Polizia Penitenziaria e la Direzione dell'istituto siano incapaci di garantire quella sicurezza che la società richiede all'istituzione carcere.

Le responsabilità, ovviamente, saranno eventualmente accertate dalle indagini che, come sempre in questi casi, saranno effettuate.

Pur senza entrare nel merito della vicenda, continua Urso, è evidente che ora si individuerà il capro espiatorio della situazione che potrà essere il Direttore, il Comandante di Reparto oppure l'agente che aveva in consegna il detenuto e, poi, tutto ritornerà alla normalità.

Noi però non ci stiamo – continua il segretario nazionale UIL PA Penitenziari - la frustrazione e lo sconforto del personale, ridicolizzato da episodi del genere, meritano una presa di posizione a loro difesa, che potrà anche sembrare di parte ma in realtà non lo è.

Da anni la UIL e le altre OO.SS. lamentano le gravi carenze di organico che si registrano in Lombardia (1500 unità circa mancano al servizio operativo) e l'istituto di Bollate è proprio l'emblema di questa situazione.

Un istituto la cui apertura è stata imposta per una volontà "politica", a prescindere dalle reali possibilità, contro la volontà delle OO.SS.. Il personale presente nell'istituto è stato sottratto dalle piante organiche di tutti gli altri istituti della Lombardia poiché il D.M. del 2001 che stabilisce le piante organiche non prevedeva appunto Bollate che oggi, comunque, presenta una carenza di personale pari circa al 50% delle reali esigenze.

Situazione questa che da tempo viene denunciata dalle OO.SS. (ultimo documento unitario che si allega è datato 21/6/2006) ma che non trova terreno fertile al cospetto di chi gestisce l'Amministrazione Penitenziaria che, al contrario, continua a depauperare gli organici della Lombardia. Mai un incremento !! Mai un intervento adeguato !!

Un lento ma inesorabile declino dato che diminuisce il personale, aumentano i detenuti, vengono ridotte le risorse economiche, i mezzi e gli strumenti di lavoro.

Dire oggi che noi "l'avevamo detto" sarebbe fin troppo facile è giunto però il momento – conclude Angelo Urso – che da Roma qualcuno si assuma le responsabilità di un sistema che non regge più e che è destinato inevitabilmente a peggiorare, riversandosi implacabilmente su coloro che, per usare un eufemismo, lavorano in condizioni precarie e, successivamente, sulla sicurezza sociale.

Al Direttore dell'istituto, al Comandante di Reparto e al personale di Polizia Penitenziaria tutto esprimiamo la nostra stima e solidarietà.

Milano li 6 luglio 2006

Angelo URSO



UIL P.A. – PENITENZIARI

Coordinamenti Regionali Lombardia

AL DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

- ⇒ Al Sig. Capo del Dipartimento – Pres. G. Tinebra
- ⇒ Al Direttore Generale del Personale e della Formazione – Dott. G. Sparacia
- ⇒ All'Ufficio per le Relazioni Sindacali

ROMA

Al Provveditore Regionale – Dott. L. Pagano
MILANO

e, per conoscenza Alle Segreterie Nazionali

LORO SEDI

Alle strutture territoriali di categoria
LORO SEDI

OGGETTO: gestione dell'istituto dell'assegnazione temporanea (Art. 7 D.P.R. 254/99) e carenza d'organico.

La situazione degli organici di Polizia Penitenziaria e di quelli del personale del Comparto Ministeri in Lombardia, come noto, presenta una cronica e grave carenza a tal punto che situazioni ritenute straordinarie in altre realtà del Paese, al contrario, in Lombardia sono la normalità.

Personale del Comparto Ministeri praticamente inesistente; istituti penitenziari "dissanguati" dai servizi traduzioni e piantonamenti, dalle esigenze del PRAP e del DAP; servizi traduzione sottodimensionati rispetto ai parametri previsti; sovraffollamento in costante ascesa (9000 detenuti circa). Non solo, gravi carenze si registrano anche dal punto di vista delle disponibilità economiche, di mezzi e di strumenti di lavoro.

Non bastasse la predetta gravosa condizione di lavoro, il personale subisce anche la compressione dei propri diritti in materia di assegnazioni temporanee richieste per gravi, documentate e motivate esigenze di famiglia.

Alla luce delle predette carenze la cosa non dovrebbe apparire tanto strana, in realtà l'attuale gestione dei distacchi, invece, determina limitazioni nonostante in Regione si contano 526 unità distaccate presso altre sedi (solo l'istituto di Monza ne conta oltre 50).

Il problema, però, è quello che le restrizioni riguardano esclusivamente quel personale che produce istanza ai sensi dell'art. 7 del DPR 254/99 e questo, nonostante il predetto articolo di legge non prevede una negazione se non limitata all'assenza e/o alla mancata documentazione dei presupposti, vale a dire dei gravi motivi.

Noi sappiamo che la maggioranza dei distacchi sono attuati nel rispetto delle regole e spesso assicurano un diritto intangibile del lavoratore, ma in tutti questi anni nessun intervento è mai stato adottato per tutelare il personale della nostra regione che oltre alle croniche carenze di personale deve aggiungere oltre il 10% di assenza per distacchi fuori regione.

Non bastasse, ancora, il personale distaccato al GOM, al DAP, all'UCIS e ai diversi altri servizi dell'Amministrazione, anche il Provveditore Regionale nel tentativo di "tappare" le numerose falle dispone movimenti in ambito regionale spostando non la coperta, ma il fazzoletto, un po' qua e un po' là, sottraendo inevitabilmente unità dagli istituti per destinarle ad altri servizi esterni.

Per rendere l'idea della gestione dei distacchi basti pensare che addirittura, ancora oggi, esistono diversi provvedimenti di distacco destinati al servizio di tutela presso l'abitazione dell'ex Ministro della Giustizia.

Certo è che le carenze in questione non sono state determinate dal personale e che, indubbiamente, non possono e non dovrebbero incidere rispetto ad un provvedimento provvisorio, limitato nel tempo e dovuto per legge.

E' di questi giorni poi la notizia che personale di Polizia Penitenziaria proveniente dalla Lombardia e distaccato presso la Regione Sicilia per gravi motivi familiari, sia stato mantenuto in distacco non per il perdurare dei gravi motivi, ma per far fronte alle carenze organiche di quella Regione.

Oltre al danno quindi, anche la beffa !! Ma come il personale in Lombardia non ottiene i distacchi per gravi motivi familiari causa le gravi carenze d'organico e quello che ha avuto la "fortuna" di ottenerlo non rientra per le esigenze dell'altra regione, nonostante la Lombardia sia quella che registra la maggiore carenza in assoluto?

Senza nulla togliere alle difficoltà dei colleghi di altre Regioni, sarebbe curioso sapere se l'organico della Sicilia è peggiore rispetto alla Lombardia, tenuto conto che in Lombardia i distacchi più o meno sono sempre quelli, riteniamo sarebbe più logico un turnover, in modo tale da garantire il diritto al personale e mantenere inalterate le esigenze dell'Amministrazione (es. due vanno e due rientrano).

In realtà simili provvedimenti, secondo noi, mascherano "privilegi" riservati a pochi a discapito degli altri. Non si spiega, altrimenti, perché si mantiene personale della Lombardia distaccato in altra Regione, quando numerose altre unità si vedono negare il diritto di ottenere il distacco nella stessa.

E' proprio sul punto in questione che le scriventi OO.SS. intendono richiamare l'attenzione delle SS. LL., affinché si giunga ad individuare metodi equi e trasparenti che consentano di superare l'attuale situazione di stallo garantendo quanto meno una corretta rotazione tra il personale in modo tale da contemperare da una parte le esigenze dell'Amministrazione e dall'altra quelle del personale, molto più importanti a nostro avviso perché supportate da gravi motivi familiari.

Per garantire l'effettiva garanzia di equità, la massima trasparenza e la possibilità di controllo, chiediamo una relazione dettagliata di tutti i distacchi fuori regione con cadenza semestrale con i motivi che hanno determinato il provvedimento.

La situazione nella nostra regione è molto delicata per le molteplici difficoltà operative dovute al continuo aumento di detenuti, circa il doppio capienza degli Istituti, e della continua diminuzione l'organico amministrato già abbondantemente al di sotto dei numeri previsti dalle piante organiche.

Nello specifico, tutto questo è calato in un contesto già di per sé in notevole difficoltà operativa, in cui l'organico amministrato è già al di sotto dei numeri previsti dalle piante organiche del D.M. 8.2.01, peraltro sottostimate rispetto alle reali esigenze.

Secondo il D.M., infatti, il fabbisogno della Lombardia ammonterebbe a n°5353 unità di Polizia Penitenziaria, i dati ufficiali, ad oggi, parlano di 4865 unità amministrato, quindi di una carenza di organico di circa 500 unità.

Se a questo si aggiungono tutte le variazioni intervenute nel frattempo, es. l'apertura dell'Istituto di Bollate, che di per se ha oggi un organico di circa 400 unità, l'apertura della sezione 41 bis a Opera, le sezioni Collaboratori a Monza e Voghera, le numerose modifiche strutturali ed organizzative della regione (es. Monza, Bergamo, ecc.) e tutte quelle "in progetto" (nuove sezioni a Busto Arsizio, Monza, Bollate ecc.), è evidente l'inadeguatezza dei numeri che indubbiamente sovraccarica il personale.

Personale che comunque, non si sa fino a quando, riuscirà a garantire l'espletamento dei servizi istituzionali.

Ancor di più se si considera quello di Polizia Penitenziaria impiegato per surrogare le gravi carenze del Comparto Ministeri.

Dire oggi che in Lombardia mancano circa 1500 unità dal servizio operativo non è affatto un azzardo.

L'assenza di adeguati e concreti interventi, quindi, non potrà che indurci ad intraprendere iniziative di protesta, denunciando all'opinione pubblica, ai mass media e alle Autorità locali il malessere del personale.

Nel frattempo si chiede un confronto urgente con il Provveditore Regionale rispetto ai provvedimenti adottati in ambito Regionale.

Nell'attesa di un cortese cenno di riscontro porgiamo distinti saluti.

Milano, 21.06.2006

CGIL FP
C. Lo Presti



CISL FP
E. De Tomasi



UIL PA Penitenziari
D. Benemia

